

Un grande dono di *grazia*

Lil 26 ottobre, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione del vescovo Claudio, sono stato ordinato diacono permanente per la Chiesa diocesana di Padova. Essere diacono, oggi, lo sento come un grande dono di grazia del Signore, che mi ha chiamato e voluto al servizio nella sua Chiesa diocesana e universale.

È stato un cammino di formazione durato sette anni fatto di molti momenti belli e di forte entusiasmo ma anche di tempi difficili e a volte anche di scoraggiamento. Lo Spirito Santo mi ha guidato e sostenuto in questo percorso e la preghiera mi ha aiutato ad affrontare ogni situazione: con le sole mie forze non avrei saputo superare certe prove. In questi anni ho sentito la vicinanza del Signore che ha sempre camminato al mio fianco; della mia famiglia, soprattutto di mia mamma; di tanti amici che "hanno fatto il tifo" per me; della comunità dei diaconi permanenti e, non ultime, delle comunità parrocchiali di Battaglia Terme, Madonna della Salute e Chiesanuova che mi hanno dimostrato il loro affetto e che non smetterò mai di ringraziare per tutto il bene che mi hanno dimostrato e continuano a dimostrare.

*«Ho messo la mia vita
nelle mani di Dio»*

Ho messo la mia vita nelle mani del vescovo e della Chiesa ma soprattutto nelle mani di Dio.

Nella celebrazione in cui ho ricevuto l'ordinazione ci sono stati molti momenti di forte emozione e, ammetto, anche di commozione,

tanto da farmi scendere qualche lacrima.

Durante l'imposizione delle mani e la preghiera silenziosa del vescovo il mio pensiero è andato al brano degli Atti in cui gli apostoli scelgono «sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza» (At 6,1-7) a cui affidare il servizio della distribuzione dei beni. Le mani del Vescovo Claudio, successore degli apostoli, sono le stesse mani di tutti gli altri vescovi che lo hanno preceduto fino ad arrivare proprio a quegli apostoli che imposero le mani su quei primi sette diaconi. Sono le mani di quegli apostoli che vissero a stretto contatto con Gesù, imparando da Lui cosa vuol dire farsi servi per gli altri nella logica dell'amore. Spendersi senza riserve per i poveri, gli emarginati, i lontani, i malati, gli stranieri, i peccatori... Ecco cosa significa per me essere diacono! Imitare Cristo servo che, con amore, per primo si è messo al servizio degli ultimi.



A cura di
Giannantonio Fortin